

2-3-48

# IL NEMICO DI SE STESSO

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro  
de' Signori Capranica in  
Roma l'Anno 1693.



Si vendono in Piazza Nauona nella  
Libreria di Carlo Giannini.

---

IN ROMA,  
Per Gioseppe Vannacci. 1693.

---

*Con Licenza de' Superiori.*



## Benigno Lettore .

**B**Enche la presente Opera vi venga rappresentata sù le Scene in una sol forma , è parso bene di faruella comparire sotto gl'occhi terminata in due modi , il che forse potrebbe doppiamente appagare la vostra curiosità . Sappiate dunque , che il Primo Atto di questa fù composto in Roma unitamente con gli altri due , che nel fine del presente Libro ritrouarete aggiunti ; Et essendo stati inuiati in Napoli per la Musica , si compiacquero iui di formare su'l primo ordine altro Disegno, cioè di trasmutare l' Atto Secondo, & il Terzo nella forma , che vi si porge in Teatro , e che quiui unitamente vedrete . Potrete dunque , se vi aggrada compiacerui della lettura nell'uno , e nell'altro modo , e quale degli due più vi piace gradite , e viue-  
te felice .



## ARGOMENTO.

**A** Draſto Rè degl'Argiui deſideroſo di Gloria, e di dilatare il ſuo Dominio moſſe l'Armi contro di Laconte Rè di Sparta ſuo confinante, e furono à lui ſi fauoreuoli gl'euenti della Guerra, che paſſato il Fiume Eurota, & auuicinatoſi alla medema Città di Sparta, diſtrulſe in vn Fatto d'Armi l'Eſſercito nemico, reſtando ne morto l'ſteſſo Rè Laconte; Adraſto all'incontro, ancorche vittorioſo, rimafe anch'eſſo trafitto improuiſamente dalla Bellezza di Neriene, vnica Figlia dell'eſtinto Rè, che nel balenar di quell'Armi nemiche, facea pōpa guerriera di ſè medema nel Campo. Onde ordinato à ſuoi Soldati di non più ſeguire gli Spartani fugitini, inuiò Creonte ſuo Capitano Generale à l'ſteſſa Neriene, offerendole non meno la Pace, che i proprij affetti, cedendo il corſo di ſua Vittoria à quella Bellezza, che ſchiauo rendeuali il Core.

Quì

Quì ſi dà principio al Drama, quale dopo l'Intreccio di varij Accidenti, ſi porta al ſuo lieto fine, ſpoſandoſi Adraſto con Neriene, & Atamante, Prencipe di Corinto con l'Infanta Ligea Sorella di Adraſto.



## PROTESTA.

**E** ſſendo la Fauola fondata nel Rito antico de' Gentili, quindi è, che tutte le Voci di Fato, Fortuna, Sorte, Deſtino, Inferno, Adorare, Nume, Deità, e ſomiglianti ſi ſono poſte conforme al coſtume de' Perſonaggi, & al Rito loro; Dichiarando però l'Autore di non mai con queſte voci pregiudicare alla vera, e Cattolica Religione, che profeſſa.



A

3

PER-



## PERSONAGGI.

Adraſto Rè di Argo Amante di Neriene, poi ſotto nome di Eriteo finto Cavaliero errante.

Ligea Infanta Sorella di Adraſto inuaghita di Atamante.

Creonte Capitano Generale di Adraſto;

Neriene Regina di Sparta Amante di Eriteo.

Atamante Prencipe di Corinto Amante di Neriene, poi di Ligea.

Fidalma Vecchia Matrona della Regina.

Daliſo Paggio della Regina.

*Mutationi di Scene.*

Campagna con l'Alloggiamento dell' Eſercito Argiuo con Padiglioni, e Baracche da Guerra, e veduta della Città di Sparta nel Proſpetto.

Bosco.

Regia di Sparta.

Gallaria Regia.

Attrio Regio, o ſia Cortile.

Giardino.

*Comparse.*

Soldati, e Paggi per Adraſto.

Damigelle, & vn Paggio per Ligea.

Soldati, e Damigelle per Neriene, & vn Moretto.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Dopo vna Sinfonia Guerriera con Trombe, e Tamburi, comparirà la Campagna preſſo la Città di Sparta con Padiglioni, e Baracche da guerra, doue ſi vederà in lontananza la Sconfitta dell'Eſercito de Spartani fuggitiui, e Prigionieri delle Truppe vittorioſe degl'Argiui.

*Adraſto, e Creonte.*

*Adr.* **F**ermate o là fermate  
Argiui miei Guerrieri.

Qual Trionfo ſognate  
Contro il Nemico eſtinto!

Non è ver, che viuceſte. Adraſto è vinto.

Giace là del mio brando al valore

Fulminata vna ſchiera di mille,

E due ſole, due ſole Pupille

Han potuto piagarmi nel Core.

*Creo.* Signor, che fai, che penſi?

Perche ritardi à la vittoria il corſo.

E i magnanimi ſenſi

Auilifei coſi trà glorie tante?

*Adr.* Anche il Nume guerrier diuene amate.

*Cre.* Mà come in vn momento

Tutto da tè diuerſo,

Quel ſourano ardimento,

Che traſcorrea sì glorioſo in Campo,

Abbattuto rimane?

*Adr.* Amore è vn lampo.



Mirasti tu là nel Conflitto orrendo  
Quella dal Ciel discesa  
Amazzone nouella,  
Prole del Rè trafitto ?

*Cre.* Ah ben t'intendo .

*Adr.* Quella, Creonte, quella  
Con vendetta crudel l'Alma flagella:

*Cre.* Già pauento ruine,  
E de la gloria tua compiangio il fine .

Dou'è dimmi dou'è  
Quel feruido desio di Palmre, e Allori,  
Così dunque da tè  
Si pongono in oblio tanti sudori ?

*Adr.* Taci. Nè più s'incalzi  
Il fugitiuo stuolo,  
Lo Stendardo di Pace omai s'inalzi,  
E à la Nemica mia tu vanne à volo .

*Cre.* Vedi Signor . . . . .

*Adr.* Pur vedo  
La forza del Destino ;  
Dille . . . . .

*Cre.* ( Che mai dirà )

*Adr.* Dille ch'io cedo .

*Cre.* Ah nò

*Adr.* Che à lei m'inchino .

*Cre.* ( O mal nato consiglio )

*Adr.* E aggiungi ancora,  
Che la Pace, e le Nozze Adrasto implora .

*Cre.* Ah Sire. io ben conosco,  
Che ben che facci al tuo valore oltraggio,  
Pur l'acquisto d'un Regno  
Senza strage maggior, tanto è vantaggio ;  
Mà se auuien, che superba  
Ti rifiuti, e ti sfidi à nuoua guerra,  
Ecco il tuo onor, la tua speranza à terra .

*Adr.*

*Adr.* Non già del Regio Sangue  
Port'io tinte le spoglie, onde non credo  
Si scorese risposta .  
*Cre.* La preuedo .

## S C E N A I I.

*Adrasto solo.*

O Qual vi veggio oppressi  
Generosi miei spirti in vn'istante,  
Forz'è ch'io vi confessi  
Non più de l'Alma mia.  
Figli, qual foste già, non più voi stessi.  
Mà se in Ciel dal Fato è scritto  
Ch'io t'adori alma Beltà,  
Quando ancor ciò sia delitto,  
Rea non è la volontà .  
Se da l'Arco de le sfere  
Scoeca in me sì graue ardore,  
Rei son gl'Astri, è reo l'Arciere,  
E innocente arde il mio core .

## S C E N A I I I.

Bosco, doue si stà ritirato l'Esercito de'  
Spartani fuggiti dal Conflitto .

*Nerience, Atamante, e Fidalma.*

*Ner.* Chi di voi mi consola, (eterni,  
Chi di voi mi soccorre o Numi  
In sì graue tormento,

A S In



In sì graue periglio  
 Più costanza non hò , non hò consiglio ;  
 Et abbattuta, e sola  
 D'un maligno destin soffro gli scherni .  
 Chi di voi mi consola ,  
 Chi di voi mi soccorre ò Numi eterni .  
 Che più mi resta à perdere  
 Perduto il Genitor !  
 Scettro, Corona, e Soglio  
 Non curo nò, non voglio  
 Che tutto è à me dolor !  
 Che più &c.

*Ata.* Regina, all'or, che la nemica forte  
 Più contraria si scorge ,  
 Vn'Animo, che è forte  
 Vigoroso resiste, ò almen risorge ;  
 Tù degli Aui sì chiari  
 Germe illustre, e guerriero  
 Sprezza il Fato feüero ,  
 E da te la fortezza il Mondo impari ;  
 Che forse così auari  
 Non fiano gl' Astri, & obligati al fine  
 Da tua virtù costante ,  
 Serti d'allor ti pioueràn su'l crine .

*Ner.* Al Prencipe Atamante à me non cale,  
 Che il mio Regno vacilli ,  
 Ma il successo fatale  
 Del Rè mio Genitore  
 Fà, che l'afflitto core in pianto io stilli .

*Ata.* Ragioneuole affanno,  
 Però senza rimedio :  
 D'vuopo è sol, che al Tiranno  
 Noua gente s'opponga, onde non resti  
 Priua del Regno ancor, se il Rè perdesti.  
*Fidal.* Il Prencipe hà ragione ;

Fate

Fate Figlia à suo modo,  
 E voi non più tardate ,  
 Sò ben'io, che l'amate .  
*Ner.* Questo misero auanzo  
 De' miei tanti Guerrieri  
 Amico Prencipe omai rassegna, e aduna ,  
 Che auuien sol, che io la spero  
 Da tè, se mai possà sperar fortuna.  
 In tanto in Sparta à la gran mole antica  
 Degl'Antenati Augusti  
 Il Cadauere esangue  
 Del Rè defonto à trasportar s'affretti ,  
 E à la figlia, che langue ,  
 Il caso acerbo à lagrimar s'aspetti .

*Ata.* Nò Bella nò, consolati ,  
 Spera nel Ciel. Chi sà  
 Quel, che farà di tè .  
 Da tanto duolo inuolati,  
 Che forse cangierà  
 La Crudeltà in mercè.

## S C E N A I V.

*Nerience, Atamante, Fidalma, e Daliso .*

*Dal.* S Ignora à tè sen'viene (chiede  
 Vn messaggier del Rè nemico ,  
 Con istanza prostrarsi al Regio Piede ,

*Ner.* Adrasto à mè l'inuia ?  
 Riccuerlo non voglio .

*Ata.* Benche nemico sia ,  
 Rifiutarlo non dei .

*Fid.* (Quì stà l'imbroglia .)

*Ner.* Dunque accettar lo deggio ?

A 6

*Ata.*



*Ata.* Non ascoltarlo è mal .

*Ner.* Sentirlo è peggio .

*Ata.* Forse di sua Ambasciata.

Sarà grato il tenore .

*Ner.* O son pur agitata .

Venga, lo sentirò, mà con qual core !

*Ata.* Col tuo, che hai nel seno .

*Ner.* E' tutto veleno ,

Soffrir no'l potrò ,

*Ata.* Col mio, che ti hò dato .

*Ner.* Da Amore è piagato ;

Non venga nò , nò .

*Dal.* Signora è qui .

*Ata.* Risolui .

*Fid.* ( Qualche scena vedrassi )

*Ner.* Prencipe non partir: digli, che passi.

## S C E N A V.

*Neriane, Atamante, Fidalma, Daliso,  
e Creonte .*

*Creo.* **R** Eina al tuo gran' merto  
Adrasto il mio Signor' vmil' s'in-  
china ,

Compiange il tuo dolore ,

Mà lo strano accidente

Fù colpa del destino, egli è innocente.

Vinto dà tuoi bei lumi.

Cede à tè la Vittoria, e con gran' speme

Chiede la Pace, e le tue Nozze insieme .

*Ata.* ( Che ascolto ò Dio )

*Fid.* ( Che sento )

*Ata* ( Che mai risponderà ).

*Fid.*

*Fid* ( Graue è il cimento )

*Ner.* Quanto esponesti hò inteso ,

E del tuo Rè la cortesia rauiso ,

Mà sent' io così acceso

Di giusto sdegno il core ,

Che la pace non curo, e spezzo Amore .

Guerra , guerra vendetta vogl' Io

Sinche l'alma nel sen' chiuderò .

Non ammette viltade il cor' mio ,

Vinta sì , mà non doma farò .

*Ata.* Ammiro i tuoi pensieri

Gencrosa Eroina .

*Creo.* Mà configio più saggio

Fia non sdegnar' ciò, che è magior vantag- (gio.

*Ner.* Sempre in ogni Tenzione

Il vantaggio maggiore è la Ragione .

*Creo.* E se in nouelli assalti

Da la forza abbattuta auuien', che cada ,

Chi ti difenderà ?

*Ata.* Questa mia spada.

*Creo.* Vittoriosa la cinge Adrasto ancora .

*Ata.* Pugnò per lui la sua Fortuna all' ora .

*Creo.* Mà tù Guerrier' chi sei,

Che sì giusto desio

Del mio Rege contrasti ?

*Ata.* Atamante son'io

Prencipe di Corinto, e tanto basti.

*Ner.* Sì tanto basti, e al tuo Signor' rapporta,

Che con noua disfida

Ben' saprò vendicarmi.

Onde in premio sposarmi .

Giuro col Cavalier , che Adrasto uccida !

*Creo.* Troppo rigor' .

*Ara.* Magnanima risposta .

*Creo.* Io preuedo il tuo danno .

*Her.*



*Ner.* Parti non più . Merta così vn Tiranno.

*qui parte Creonte con Daliso .*

Principe à tè s'aspetta ;

Come dicetti , il radunar le schiere :

*Ata.* E con quelle, che attendo

Dal Rè mio Genitore ,

Le tue radoppierò squadre guerriere .

Spera , spera , vincerai ,

Per te sempre io pugnaro .

Mà il rigore ,

Che hai nel core .

Io per mè non sò sè mai

Fortunato espugnaro .

Spera spera &c.

*via*

*Ner.* Altre cure , altri affanni

Turbano la mia mente .

Onde amor' non conosce, e se vn' pensiero

Tal' or' v'inuia , del suo pensier' si pente.

Pur troppo infelice

Tra corro i miei dì .

Aggiunger' non lice

Veleno ad vn' seno ,

Che pena così .

Pur troppo &c.

## C E N A V I.

*Fidalma , e poi Daliso .*

*Fid.* **D** Aliso doue sei ?

Che viuace Ragazzo .

Corre di quà di là, che pare vn' pazzo ;

Ed' Io , che non vorrei ,

Che mi si disuiasse

Trà

Trà queste Soldatesche senza freno ,

Tener' mè lo vorrei sempre nel seno .

L'hò alleuato piccinino ,

E gli voglio troppo bene ;

Mà il mio amore è amor' platonico ,

Perche il sangue hò malinconico ,

E il furor' del Dio bambino

Non mi scorre per le vene .

L'hò alleuato &c.

Daliso ah ben' ti veggio

Vien' quà , fà l'vbidienza .

*Dal.* Eccomi , che volete ( ò che pazienza , )

*Fid.* La risposta hai sentito

De la Regina nostra ?

*Dal.* Che importa questo à mè .

*Eid.* Se vuo diuentar' Rè

Bisognerà , che tù combatti in Giostra .

*Dal.* Non hò questo desio .

*Fid.* Perche !

*Dal.* Non son' guerriero.

*Fid.* Hai pure il Brando

Te l'insegnarò io

A far' proue da Orlando

*Dal.* Sete d'Armi maestra ?

*Fid.* Hò fatto ogni mestiero.

*Dal.* Lo credo dà douero .

*Fid.* Et in mia giouentù fui braua, e destra .

*Dal.* Quanti n'hauete vccisi ?

*Fid.* Vccisi ? oh questo nò

Perche per compassione io mi placauo

Li feriuo vn tantin poi li sanauo

*Dal.* Rallegrami non poco

Sentendo dir così

Se mai farò piagato

Da qualche volto amato

Sa-



Saprà sanarmi vn dì .

Rallegrami &c.

*Fid.* Nò Fglio nò le donne

Non son come son io tutte amorose

*Dal.* Le belle come voi saran pietose .

*Fid.* Ne belle ne brutte

E lasciale star

*Dal.* Ma se tutto il giorno

Mi vengono intorno

Che cosa hò da far

Ne belle &c.

## S C E N A VII.

Ritorna l'Alloggiamento dell' Esercito Argiuo con Padiglioni , e Baracche da Guerra .

*Adraffo , e Ligea .*

*Lig.* **Q** Val dà nube d'affanni.  
Vegg'io turbati i maestosi Lumi;  
Onde l'Alma, che i Numi  
Ti dier' sì grande , a sospirar' condanni?  
Già di tua Fama i vanni  
S'ergono al Ciel' trà militari ardori,  
E tù dal Crine tuo sfrondi gl'Allori .  
Spirti guerrieri  
Sù sù destateui ,  
E à vasti Imperi  
Pronti animateui  
Con nouo ardir'  
Già già risonano  
Trombe, che intonano  
Vostro desir?

*Adr.*

*Adr.* Non, perche la Fortuna

Arrida à miei Trofei

Reca à mè gioia alcuna ,

Nè tù Germana insuperbir ti dei :

Varia sempre il sembiante ,

E nè la sua incostanza è sol costante .

*Lig.* Di tua eccelsa virtude

Tributaria si rese.

*Adr.* E cieca al merto , à la virtù è scortese.

*Lig.* Nò, nò, mira colà come comparte

Prodiga à tuoi seguaci

De Nemici le spoglie à terra sparte ,

E trà le ricche prede

Questa effigie ingemmata à mè concede .

*Adr.* Porgi. (Che veggio oh Dio)

*Lig.* Quel sembiante sì vago

*Adr.* (E il bell'Idolo mio)

*Lig.* De la Regina è la nemica Imago .

*Adr.* In sì bella Figura

L'Arte ingegnossi ad imitar Natura .

*Lig.* A superar direi ,

*Adr.* Nò, che parue più bella à gl'occhi miei.

*Lig.* Rendi .

*Adr.* Deh me la lascia .

*Lig.* Ah non priuarmi ,

Di sì gentil Lauoro .

*Adr.* Tutti gl'Arnesi , e l'Armi

Ti dono in vece, e meco resti solo

Questa imago (cagion del mio gran duol-

*Lig.* Desio tanto anhelante (lo)

Rassembra al parer mio desio d'Amante)

Preudila, mà se mai

Da quei legiadri Rai

Vibrasse in tè lo stral

L'Arciero Dio ,

Mi-



Ministra del tuo mal'  
Sarei ancor'io.

## S C E N A V I I I.

*Adraſto, ſolo.*

**S** Ourumane ſemblanze, in cui vagheggio  
Del Ciel l'Idee più luminofe, e belle,  
Voi fiete sì, voi quelle,  
Che nell'acceſo Core  
Il Deſtin' mi ſcolpì per man'd'Amore.  
Mà qual forza fatale  
Sento in mirarui, oh Dio,  
Che mi toglie à me ſteſſo.  
Del voſtro Originale  
Per goderne il poſſeſſo,  
Vita, Regno, e Ragion'porrei in oblio.  
Speranza, ſe m'inganni  
La morte incontrarò,  
Sprezzando ogni periglio,  
Con volontario eſiglio  
Nel regno degl'affanni  
Ancor mi porterò.  
Speranza, &c.

## S C E N A I X.

*Adraſto, e Creonte.*

**Cre.** **S** Ire d'inauſto Euento  
Meſſaggero infelice à tè ritorno.  
**Adr.** Che farà mai?

*Cre.*

**Cre.** Il tuo deſire è ſpento.  
**Adr.** Narra ciò che riporti.  
**Cre.** Vn'Ira infana  
Contro di tè nudriſce  
La Reina ſpartana,  
Pace non vuol', le Nozze tue abborriſce.  
**Adr.** Che più?  
**Cre.** Molto ò Signor? Guerre, Vendette  
Forſennata deſia.  
**Adr.** Con quai forze?  
**Cre.** Gl'aggiuſta,  
E il ſuo valore à prò di lei promette  
Il Prince di Corinto.  
**Adr.** Oh gelofia.  
**Cre.** Ne quì ferma il ſuo ſdegno, anzi ſi fiero  
Nel ſuo Petto ſ'annida,  
Che in premio al Cavaliero  
Di ſpoſarſi giurò, che Adraſto uccida.  
**Adr.** Pur'troppo inteti, e troppo  
Il ſuo furor' ſ'annanза;  
Io però non pauento,  
Mà il geloso timore è il mio tormento.  
Ch'altri poſſieda  
Quel Ben', che io ſpero  
Non mai farà.  
Che Adraſto ceda,  
Non farà vero,  
È vanità.  
Creonte all'or, che il male  
Violento ſi vede  
Diſperato rimedio al fin' richiede,  
Penſo....  
**Cre.** Che penſi?  
**Adr.** E voglio....  
**Cre.** Che vuoi?

*Adr.*



*Adr.* Tentar' mia forte,  
O per man' di mia vita hauer' la morte.  
*Cre.* Mà come?

*Adr.* Ascolta. Ignoto  
Sotto spoglia mentita  
L'Orme seguir' vuol del nemico Nume,  
E adorando diuoto  
Quella Beltà infinita,  
Del mio Riuale offeruarò ogni moto.

*Cre.* Che ascolto. E qual follia  
Signor' ti porta à sì mortal' periglio?  
*Adr.* Risoluto pensier' non vuol consiglio.  
A la tua fede inranto, al tuo coraggio  
Armi, Germana, e Regno,  
Et il tutto consegno. Opra da faggio,  
Mi sydano ò combattere  
La Gelosia, & Amor.  
Nemici son' fierissimi,  
Mà non dispero abbattere  
L'Audace lor' furor'

*Cre.* E di cieco Amator' strano ardimento,  
Che consiglio, e Ragione à vil si prende,  
Mostruoso portento  
Di quel Nume bugiardo,  
Che si segue, s'adora, e non s'intende.  
Il pensier' non è capace  
A saper', che cosa è Amore.  
E vn' dolor, che alletta, e piace,  
E vn' piacer' che affligge il Core.  
Non è foco, e tanto auampa,  
Non è strale, e pur ferisce,  
Non è laccio, e ogn'vn'v' inciampa,  
Non è furia, ed atterrisce,

## S C E N A X.

*Ligea, e Creonte.*

*Lig.* **C** Reonte à tè, cui solo  
Del mio Germano ogni desio fi  
Quell'insolito duolo, (sue la)  
Che l'offende, lo turba, ah nò mi cela.

*Cre.* (D'vuopo è tacer) s'appresta  
La Regina Neriene  
Con vendetta funesta  
A distrugger superba Argo, e Micene?

*Lig.* Mà come, se poc'anzi  
Fù l'Essercito suo fugato, e vinto,  
D'improuiso risonge?

*Cre.* Il Prence di Corinto  
Opportuno soccorso à lei ne porge.

*Lig.* Il Prence di Corinto? (ohimè che sento)

*Cre.* Sì? fedele in sua aita  
Gl'offre', non che i Guerrier', la propria  
*Lig.* Mà il Prence oue dimora? (vita.)

*Cre.* Presso di lei soggiorna.

*Lig.* (Ahi, che l'adora)  
Il tutto intesi; Or'vanne, e se tù sei  
L'Eroe, che tenghi il general comando,  
Or' preparar' ti dei  
Ad illustrar' la fede tua col brando.





## S C E N A XI.

*Ligea sola.*

**C** Ore infido  
Non mi fido  
Più di tè.  
M'ingannasti,  
Mi contrasti  
Quell'Amor', che mi giurasti,  
E delusa hai la mia fè  
Core infido &c.

Ah perfido Atamante  
Prencipe disleal' così conserui  
La memoria costante  
De nostri affetti, e le promesse offerui?  
Rammentati all'or'quando  
Nè la Regia di Sparta  
Sconosciuto giungesti, e a mè sol noto,  
Mi consacrafti in voto  
Amante riamato il cor', la fede,  
Quindi volgendo il piede  
Verso il patrio soggiorno  
Giurasti à l'Alma mia,  
Che fida ti seguia, Nozze, e ritorno;  
Ed or' così spergiuro,  
Con non più inteso inganno,  
Per nouella beltà, t'armi à mio danno;  
Che tù non m'ami più  
E cruda infedeltà.  
Che vn'altra brami tù  
E infida crudeltà.  
Mà che nemico sia

Quel

Quel cor', che mio già fù,  
E tirannia.

## S C E N A XII.

Teatro, ò sia Cortile.

*Nerience, Atamante, e Fidalma.*

**Ner.** **G** Ià con pompe funebri  
Al Cenere reale offerfi i fumi  
D'odorati profumi, e la grand'alma,  
Che sostenne de i Dei le vcei in terra,  
Nell'Elisia Magione  
Di sua gloria immortal miete la palma.

**Ata.** Reina è tempo omai  
Che memoria si ria s'infonda in lete,  
Hai lagrimato assai,  
Destino i tuoi pensier' cure più liete.  
Giunte de miei Guerrieri  
Le numerose squadre,  
Ad ogni impresa, ad ogni rischio intente,  
I tuoi comandi alteri  
Generose eseguir' bramàn' fouente.

**Ner.** Questo sol può sottrarmi  
Dall'estremo mio duolo,  
E la vendetta solo  
E il conforto, che io spero à l'armi, à l'ar-  
**Ata.** Che pensi far? (mi.

**Ner.** Con improvviso assalto  
Soprendere il Nemico,  
Che spensierato forse, e trà le prede  
Giace disperso, e il nostr'ardir non crede.  
Or' vedrò se giusto è il Cielo,  
E se il Telo

Con-



Contro vn'Empio sà vibrar'.  
E se ogn'Astro à la vendetta  
Non s'affretta,

Gl'Astri io voglio diffidar'.

*Ata.* Lodo il pensier'; sù dunque  
S'accinga ogni Campione à la battaglia,  
Così fia che preuaglia  
Contro il Nemico Rè nostro valore  
Il tuo da sdegno acceso, il mio da amore

*Ner.* Pugnarai con coraggio?

*Ata.* Di vincer non dispero  
E se de lumi tuoi mi scorge vn raggio  
Atterrar già mi vanto vn Mondo intero

*Fid.* Ciò stupor non mi reca  
Se cieco è amor'  
Combatterai alla cieca.

*Ata.* Vn cor che è infiammato  
Dal nume bendato  
Disprezza la forte  
Non cura la morte  
E per il ben che adora  
Le furie in Dite abbatterebbe ancora.

*Ner.* Dunque forte mi segui, e s'egli auuiene  
Nell'impresa mortal che Adrasto pera  
La giurata mercede, attendi, e spera.

*Ata.* Altro che ciò non bramo  
Con lo stral, ch'hò nel seno  
L'ucciderò. Non più si tardi, andiamo,  
Amore

*Ner.* Vendetta

*Ata.* Mi sprona

*Ner.* M'affretta

*a 2* Sì sì vincerò  
Il cor mi predice  
Euento felice  
Contenta farò

## S C E N A P R I M A.

Atio Regio

*Adrasto sotto nome d'Eriteo Neriene,  
e Fidalma.*

*Adr.* **G**l'ia sottratta al periglio  
D'un auverso destino, omai sicu-  
Prendi ò bella respiro. (ra,

*Fid.* O che paura.

Signora, io pur tel dissi,

Ch'il fortir dalle mura

Trà mille spade, era malfano: à fè

Se quel buon Cavalier non ci saluaua,

Male per voi, e peggio poi per me

*Ner.* Generoso Guerrier, dimmi à chi deg.  
La libertade? (gio

*Adr.* A i Cieli.

*Ner.* Il tuo nome?

*Adr.* Eriteo.

*Ner.* Oue l'aure primiere  
Hebbero i tuoi respiri?

*Adr.* In darno il chiedi.

*Ner.* L'obbligo, che m'imponi  
Vuol che tù mel riueli.

*Adr.* Vn obbligo maggior fia, ch'io tel celi.

*Ner.* Vago è costui.

*a Fid.*

*Fid.* M'accorgo, che vi piace.

*Adr.* (Come splende in quei rai d'amor la

*Ner.* Dimmi Eriteo, che sperì, (face.)



Quando col tuo valore  
Serbasti à vna Reina,  
E la vita, e l'honore

*Adr.* (Ciò che sperar dourei, dicalo amore)

*Fid.* Si guardano sott'occhio, in questa trefca  
(da se)

Mi par ch'il fuoco cresca

*Ner.* Quanto chiede il tuo merto, à me non  
Più di donar. Degg'io (resta)

E Regno, e nozze all'uccisor d'Adrasto.

Pensa, è risolui.

*Adr.* Oh Dio.

*Fid.* (Che si che l'indovina il pensier mio)

*Ner.* Cieco amor,

*Adr.* Cieca fortuna,

à 2 Che pretendi far di me,

*Ner.* Il tuo stral già mi faetta,

*Adr.* Il tuo crin di già m'alletta,

*Ner.* Mà s'io cedo,

*Adr.* S'io ti credo,

à 2 Non tradir poi la mia fè.

Cieco Amor &c.

## S C E N A I I.

*Atamante, e sudetti.*

*Ata.* **R** Egina habbiamo vinto,  
È per noi fù propizio il dubbio  
Marte

Sciolte, che furo à pena

Da non sò qual destin le tue ritorte.

*Ner.* Fù il valor d'Eriteo.

*Adr.* Fù amica forte.

*Ata.*

*Ata.* Già Iefalangi ostili,  
Che del fiume vicino  
Trapassarono l'onda,  
Gridano pace in sù l'opposto lido.

*Ner.* Prodigio di fortuna,

*Adr.* (E di Cupido)

*Ata.* Lasciò le spoglie Adrasto, e fia, ch'à noi  
Resti il Trofeo de' prigionieri illustri,  
Ch' hora vedrai condurre a piedi tuoi.

## S C E N A I I I.

*Ligea condotta prigioniera, e sudetti.*

*Ata.* ( **M** A che miro! )

*Adr.* ( **M** Che offeruo! )

*Ata.* ( Questa è Ligea. )

*Adr.* ( Questa è la Suora. )

*Lig.* ( O Stelle.

Quiui il German, quìl'Amator rubelle )

Mira Neriene, mira

Le vicende degl'Astri, e godi al fine

Che d'un infido Amante

M'vsurpasti gl'affetti,

E che d'Argo il Regnante

Tuo prigionier. . . . .

*Adr.* Ascolta.

Del tuo nemico Adrasto

E' la Germana, io la rauuiso, e spera

Con dir, ch'ei sia tuo prigionier d'Amore

Che à lei doni pietà.

*Lig.* ( Cieli che ascolto mai! )

*Adr.* ( M'intenderà )

*Ner.* Hò vn cor, ch'è generoso.

B 2

Sciolta



Sciolta da i lacci tuoi, qualunque sei.  
Tù viurai meco in questa Reggia,

*Adr.* ( O Dei)

*Ata* (

*Lig.* La mia sorte mi confonde,  
E mi sembra di sognar.  
Son perduta in mezzo all'onde,  
Son ramminga in grembo al Mar.

*Va via.*

*Ner.* Seguila ò Prence, e porgi  
Della fede gl'omaggi à questa vaga.

*Ata.* (Sparì col nuouo ardor l'antica piaga,  
Partire da tè  
Il core non sà  
E l'orme del piè  
Seguir non potrà.

## S C E N A I V.

*Adraſto, Neriene, e Fidalma,*

*Adr.* **M**ia Regina.

*Ner.* Eriteo.

*Adr.* Poch anzi intesi,  
Che t'adora Atamante, e poi compresi,  
Che per lui ti flagella  
Vn geloso martire.  
Signora mi perdona.  
Dimmi ciò che vuol dire?

*Ner.* Dimmi tù pria, perche turbato in volto  
Ne i lumi di Ligea fissasti i lumi?  
Come la conosciesti,  
Come per lei chiedesti  
Da me pietà ne' suoi dolenti affanni?

*Adr.*

*Adr.* Quanto sei tù in error.

*Ner.* Quanto t'inganni.

*Pid.* Già la faccenda è per la bona via. *Da se*  
Entrano in gelosia.

*Adr.* Atamante non ami?

*Ner.* Tù Ligea non adori?

*Adr.* Vn altro ardor questo mio seno infiamma.

*Ner.* Auuampa questo core vn'altra fiamma.

*Adr.* ( Se gl'occhi nol diran, conuien soffrirlo. )

*Ner.* ( Se i sospir taceran, forz'è non dirlo. )

Vanne Eriteo ch'ormai

Io troppo dissi, e tù dicesti assai.

*Fid.* Il negotio è auanzato. *Da se.*

La pratica, che n'hò, non m'hà inganato.

*Adr.* Alla speme il mio cor non dà fede,  
Mà dal seno sbandirla non può.  
Vn pensiero, che parte, e poi riede,  
Si mi dice, e poi dice di nò.

## S C E N A V.

*Neriene, e Fidalma.*

*Ner.* **F**idalma, ah pur conuiemmi  
Suelarti le mie pene,  
E dir, che le Catene

Quando costui mi sciolse,  
Mi diè la libertade, e me la tolse.

A pena io lo mirai,

Ch'vn fuoco mi vibrò dagl'occhi suoi.

*Fid.* L'hò veduto, e lo sò meglio di Voi.

Mà con vn Cauallero,

Che non si sà chi sia,



A dirla poi da vero, è vna follia.

*Ner.* Perche? Non son Io forse,

Benche non fosse Prence,

All' uccisor d'Adrasto in premio esposta?

*Fid.* (Chi non la sente hà pronta la risposta)

*Ner.* Il seno è piagato

Da dolci quadrella,

Mi piace d'amar.

Il core hà il suo fato,

Amor la sua stella,

Non gioua il pensar.

## S C E N A VI.

*Fidalma sola.*

**Q** Vesta la volcosi, che si può far!

Non hntendo così nò,

Io son Donna, e sò però,

Che di noi non ama alcuna (na.

Con i punti di stella, mà di Lu.

## S C E N A VII.

*Giardino.*

*Creonte, e Daliso.*

*Cre.* **P** Rendi, e m'assisti. (gli dà una

*Dal.* O' quanto (Collana,

E costui generoso.

Signore eccoti à punto

Doue suol la Regina

Vscir sola à diporto,

Per

Per respirar de zeffiretti il fiato,

Qui potrai fauellargli inosservato.

Fingi come stranier, che il varco aperto

Trouasti del Giardino.

*Cre.* Deh seconda il pensier faulto destino.

*si ritira in disparte.*

*Dal.* L'introdur forastieri di nascosto

Io sò ch'è contrabando à parlar schietto,

Mà questo fà l'effetto.

*mostra la Collana*

E' questi vn metallo,

Che brilla, che piace.

S'aggiustan con gli ori,

E l'armi, e gli amori,

La guerra, e la pace.

## S C E N A VIII.

*Creonte, e Ligea.*

*Cre.* **V** Eggio già trà le frondi

Vna beltà che spunta

Ed il fiorito Suol co' i rai ricrea.

Sarà Neriene, ah nò quella è Ligea.

*Lig.* (Ciel che mirò. Vn portento

Produce ogni momento agl'occhi miei)

Tù qui Creonte sei?

E qual ti guida à noi strano desio,

O' d'un empio destin forza maggiore,

Chi quì ti trasse?

*Cre.* L'amicitia, e amore.

Che far douea Creonte allor ch'intese

Te prigioniera, e sconosciuto Adrasto

Esposi in questa Reggia

B 4

Alla



Alla morte , à i perigli .

Che far douea , che meditar configli ?

*Lig.* Che risoluesti ?

*Cre.* A' chi delle nostre armi

Regge l'alto comando

Lasciar l'ordini occulti , e in queste mura

Entrar Io solo .

*Lig.* E poi ?

*Cre.* Finger congiura

Contro l'istesso Adrasto ,

Vantarmi offeso , e alla nemica irata

Offrir la di lui morte ,

Indi rapir con fortunato inganno

E l'amico , e l'amata all'empia sorte .

*Lig.* Saggio pensier . Segui l'impresa

*Vuol partire , Creonte la ferma :*

*Cre.* E come ?

Così tù parti , e non conuien di più ,

Che vna parola sola , vn solo sguardo

Alla mia feruitù ?

*Lig.* Il partir , e tacer fù per non di ti

Ciò che altre volte ti dicea ; Non t'amo

Perche amarti non posso , (mo.

E scorgendo il tuo merto , amarti io bra-

*Cre.* Nè d'ottener pietà

Più non deggio sperar ?

*Lig.* Spera , chi sà

Attendi la Regina , e ascolta intanto

Il dolce mormorio di queste fronde ,

Ciò che per mè risponde .

Hà vguale fortuna ,

L'istessa sembianza ,

La foglia , ed il cor .

Nel verde speranza ,

Nel vento incostanza ,

Nel gelo timor .

SCE-

## S C E N A I X.

*Creonte, Neriene, e poi Adrasto.*

*Ner.* **A** Vrette vezzose  
Con l'ali adorose  
Volate al mio ben .

E dite . . .

Che osseruo !

Qual non ignoto volto

Qui mi sorprende ?

*Cre.* Bella .

Raffigura Creonte ,

Che già d'Adrasto Ambasciatore accolto .

Fù . . .

*Ner.* Che pretendi ?

*Cre.* Ormai

Riconobbi in quell' empio scelerato ,

Vn genio altero , ed agl'amici ingrato .

*Ner.* Che ascoltò , che rimiro ! *a parte.*

Cieli , sogno , ò deliro ?

*Cre.* Lo lasciai per seguire

Dell' armi tue l'alta ragione .

*Ner.* Prence

Opra così , Chi hà generoso il core .

Mi è caro il tuo fauore ;

*Cre.* Sarò fido , e costante

Sin che del Rè nemico

Tù miri la ceruice alle tue piante .

*Adr.* Più ageuole per altri *esce Adrasto*

Frà questa impresa . Io spero

D'offrir prima di te d'Adrasto il capo

A piè della Regina .

B 5

*Ner,*



*Ner.* Amabile coraggio .

*Adr.* E già mia forte

E il mio destin preueggio .

*Cre.* ( Adrasto , O' numi , e che risponder deggio ?

Fingasi sdegno ) e tù presumi tanto

Soura vn opéra , che pende

Forse da vn punto sol ?

*Adr.* Sì .

*Cre.* ( Non m'intende . )

Come fai , che non sia più che à tè stesso

Facile à mè d'opprimere il Tiranno ?

*Adr.* In mè fora l'ardire , in te l'inganno .

*Cre.* Mentisci . Io non conosco

Chi parla meco , ò pure

Trafcuro di conoscerlo .

*Ner.* Eriteo .

*Cre.* ( Ei non m'intende ancor . Stelle spiegate . )

*Adr.* Spiegati .

*Cre.* Non è tempo .

*Ner.* Olà non v'alterate .

Vanne Creonte , altroue

Attenderò dolla tua fè le proue .

*Cre.* Costante immobile ,

Sarà il pensier ,

Che vn Alma nobile

Non sà temer .

## S C E N A X.

*Nerience , e Adrasto .*

*Adr.* **A**lla morte d'Adrasto

Dunque Nerience risoluta sei ?

*Ner.* Dubiti forse ? il chiedi

A i giuramenti miei .

E se

E se promisi , e le mie nozze , e il Regno  
All'uccifore in forte .

Pensa quanto Eriteo val la sua morte .

*Adr.* Molto val , mà son molti

Che fanno odiar Adrasto , e amar Nerience .

*Ner.* ( Ah toccasse al mio bene )

*Adr.* Mà sè già ne tuoi voti entrò lo sdegno ,

Perche nè voti tuoi , non entra amore ?

*Ner.* ( Ti risponda al mio core )

*Adr.* Intendimi , e prometto

Che l'abborrito Rè cada trafitto ,

Se col tuo amor m'arridi .

*Ner.* Intendimi , e l'uccidi .

*Adr.* Mà se auerrà , che quando Ei resti  
esangue

Versi pur Eriteo la vita , e il sangue ;

Di chi farà l'alta mercede ?

*Ner.* Ah nò

O' di sdegno , ed' amor fiero contrasto .

Io tanto amo Eriteo , quanto odio Adrasto ;

Se le catene al cor amor mi dà ;

Dimmi ò destin perche

Slegarmi il piè ,

Darmi la libertà .

## S C E N A XI.

*Adrasto solo .*

**S**Telle nò non v'intendo

Come deggio chiamarui .

Siete fauste ò inclementi ?

( ti .

Confuso è il mio dolor co' i miei conten-

Sotto l'idea dell' odio amor si cela ;

Creonte mi tradisce , e non mi suela .

Lieto il destino parmi .



Quando stà per fuenarmi.  
 Son nemico à me stesso, e mi difendo.  
 Stelle nò, non v'intendo.

Par ch'io troui amore, e forte,  
 E mi manca forte, e amor.

Ne ben sò,

Se dir si può

Quel che veggio ombrà, ò splendor.

## S C E N A XII.

Galleria.

*Daliso, e Fidalsa.*

*Dal.* **R** Iuerente m'inchino  
 Alla Dama di Corte,  
 Tanto braua, e Guerriera,  
 Che nell'aspetto suo porta la morte.

*Fid.* Non mi punger Daliso,  
 Ch'io ti farò cader qual cosa addosso;  
 Che se pallido hò il viso, il sangue è rosso.  
 Sei diuentato triste

Dà poco tempo in quà.

*Dal.* Mercè la vostra scola.

*Fid.* Ne menti per la gola.

*Dal.* Ed io mi son rauuolto

Di mia simplicità.

Sei diuentato &c.

*Dal.* Vi sete fatta vecchia

Dà molto tempo in quà.

*Fid.* Ne menti per la gola.

*Dal.* O' che brutta parola.

*Fid.* Non fai, che mai s'inuecchia

Chi gode sanità.

Vi sete &c.

*Fid.* Senti fraschetta, Io voglio

Che mi porti rispetto,

Al-

Altramente tù fai, come io ti fò.

*Dal.* Darmi la frusta al letto

Credete à mè non è più tempo nò.

*Fid.* Te lo ricordi eh?

*Dal.* Sicuro; e se mai posso

Mi voglio vendicare,

Che se ben son ragazzo, il sangue è rosso.

*Fid.* Bene, bene, così fai?

Hor nè fai tù più di mè.

Questo è il premio, che mi dai.

Me lo merito alla fè.

Bene, bene &c.

*via.*

*Dal.* Con questa Vecchia è vn gusto

Quando si piglia collera,

Mà perche mi vuol bene, al fin mi tollera.

Io non voglio più catene,

Voglio fare à modo mio.

E con queste Damigelle,

Che son belle,

Voglio far l'amore anch'io;

Mà la Vecchia se ne viene.

*Fid.* Bene, bene. *ritorna in disparte*

*Dal.* Fai la spia,

Ne vorria

Ch'io con loro andassi in tresca,

Mà stà fresca.

L'hò sofferta pure assai.

*Fid.* Così fai

*Dal.* Di quì auanti chi mi tiene

Ch'io non segua il mio desio.

Io non voglio più catene.

*Fid.* Bene, bene.

*si discopre*

*Dal.* La Vecchia ohimè.

*Fid.* Tù m'hai chiarita. Addio.

SCE-



## S C E N A XIII.

*Ligea, e poi Atamante.*

*Lig.* **M**I sciolga i lacci al cor,  
 O pur mi tolga amor il cor dal  
 Amar senza sperar (sen.  
 E troppo rio dolor,  
 Aspro velen.

*M*à quì giunge l'Infido*Ata* Doue amabil Ligea*Lig.* Doue mi guida

Più che il desio la forte.

*Ata.* Bella perche il tuo ciglio

Allor che mi comprende

Si conturba, e s'abbassa?

*Lig.* Io quella luce

Non mi curo mirar, ch'altrui risplende.

*Ata.* Le tue bellezze ammiro, e ben conosco

Che alle tue doti ogni gran stima è poco.

*Lig.* Non mi gioua vn amor, che è senza*Ata* E non più ti tammenti (foco

Del nostro primo ardore,

Che c'imprimea nel core

Quella tenera età?

*Lig.* Altro non mi fouuiene

Che la tua infedeltà.

*Ata.* Il destino n'incolpa.*Lig.* Ah se tù vuoi,

Incolparò il destino

Delle suenture mie,

Non dei delitti tuoi.

*Ata.* La Regina....*Lig.* Ammutisci

Mi contento soffrire

Che ella nel cor ti resti,

Più

Più tosto che nel labro, vso à mentire.

*Ata.* Mà se torno ad amarti,

Se risoluo adorarti,

Se fedel ti farò?

*Lig.* Quando risolto haurai, risponderò.*Ata.* T'amarò, se posso frangere

Al mio sen l'altrui catene.

Soffri, e spera, ch'il bendato

Nume alato

Volà, fugge, e poi sen viene.

## S C E N A XIV.

*Creonte, e Ligea.*

*Cre.* **Q**uesti ò bella crudele  
 E il contegno d'un Alma,  
 Che è ver me si ritrosa?

Ami, benche sprezzata,

E chi t'adora tù schernisci. Ah ingrata.

*Lig.* Vditti? *Cre.* Vdij.*Lig.* Chiaro?*Cre.* Pur troppo.*Lig.* Guarda.

Che le voci tall' hora

Ad vn cor che è geloso

Fanno vn senso diuerso.

*Cre.* Eh che dubioso

A me non giunge alcun accento.

*Lig.* Dunque

Dirti non può Ligea,

Se non quel, che Atamante à lei dicea.

Frangerò, se mi è possibile

Per amarti i lacci al core.

Soffri, e spera, che il Volante

Nume in fante

Cresce, auuampa, e poi sen more.

SCE-



## S C E N A XV.

*Creonte solo.*

**A**lma priua d'ardore,  
 Quanto d'ardor conquisa  
 Vanne pur pur tù deridi, e sei derisa.  
 Non hà  
 Pietà  
 D'un cor  
 Amor,  
 Perche è Tiranno  
 Ne v'è  
 Per me  
 Dal Ciel  
 Crudel  
 Altro, che affanno.

## S C E N A XVI.

*Creonte Adraſto, e poi Neriene con una Lettera.*

**Adr.** **T**'Arreſta ingrato Prence,  
 E rendimi ragione  
 De Tradimenti tuoi,  
 Della tua fellonia.

**Cre.** (Vien la Regina. O' ſtelle)  
 S'io riſpondo ei ſi ſcopre)

**Adr.** Alma rubelle  
 Parla.

**Cre.** Mira Eriteo quanto conuiene  
*gli accenna verſo Neriene.*  
 All'opra il guiderdone.

**Adr.** (O Dei Neriene)

**Cre.** Adraſto perità.

**Ner.** Che ſi contende

**Adr.** (Che mai dirò?)

*Cre.*

**Cre.** (Conſiglio) Egli pretende  
 Prima di me ſfidar Adraſto. Io chiedo  
 Di precorrer l'impresa, e come auuampo  
 Per altra bella, à lui Neriene Io cedo.

**Ner.** Ed il Regno non vuoi?

**Cre.** Alma, che nell'amare ambisce vn Re-  
 Scema di purità gl'affetti ſuoi. (gno

**Ner.** E generoſo; lascia *ad Adraſto*  
 Che à lui rimanghi il tuo periglio

**Adr.** (O forte)

**Ner.** Toſto venga Atamante.

*legge la Lettera.*

**Adr.** (Sempre più mi confondo)

**Cre.** (Coſì nella menſogna il ver naſcondo)  
*via*

**Ner.** Reſta Eriteo, (che maeſtoſa fronte)

**Adr.** Vbbidirò, (che vago labro)

**Ner.** ) Amote (core

**Adr.** ) <sup>2</sup> Sempre creſce la fiamma à queſto

## S C E N A XVII.

*Atamante, Adraſto, e Neriene.*

**Adr.** **A**ll'honor che m'imponi  
 Regina eccomi pronto.

**Ner.** Odi, poch'anzi

La ſoua vn Origlier entro mie ſtanze

Queſto foglio riuenni.

E alcun non ſà, non diſſe

Chi il recò.

**Adr.** (Queſta deſtra è che lo ſcriſſe)

**Ner.** Tù leggila Eriteo

*dà la Lettera ad Adraſto ed eſſo la legge*

**Ata.** „ A tè bella Neriene (l'Impero;

„ Offro amor, le mie nozze offro

*Lettera* „ E ſe queſto non val, t'offro la vita

„ Mia



„ Mia speranza gradita  
 „ Se frà che ancor mi guidi (cidi.  
 „ Frà momenti à tui piedi, e tù m'vc-  
 Adraſto

*Ner.* Prence, che mi configli?

*Ata.* Al Rè ſuperbo,  
 Che moue ancor contro di noi le ſchiere,  
 E in ſenſi obliqui, e rei  
 Sembra ſupplìce allor? quando minaccia;  
 Nulla riſponderei.

*Ner.* Mà d'Eriteo il parere  
 Qual è?

*Adr.* Meglio è tacerlo.

*Ner.* Dillo, ch'io vuo' ſaperlo.

*Adr.* Dirò. Colpa d'Adraſto  
 Del tuo gran Genitor non fù la morte.  
 E' fatale la guerra  
 Trà gli Stati vicini, e ſeco trahe  
 Spello à Torrenti il ſangue.  
 Far riſorger la pace, hor tù poteſti  
 Con le nozze d'Adraſto, e lo doueſti.

*Ner.* E d'Adraſto alle nozze  
 Eriteo mi configlia? Empio eſecrando  
 Rendi il foglio, ò ſleal. Prendi Atamante,  
 Riſponderai col brando.  
 O morire, ò vendicarmi.  
 Di Megera  
 Più ſeuera  
 Vibrarò la face, e l'armi.

## S C E N A XVIII.

*Atamante, e Adraſto.*

*Adr.* **P** Rence conoſci Adraſto?

*Ata.* **P** Io mai nol vidi, (quando  
 Ch'io fui d'Argo alla Reggia, allora  
 Ei

Ei nell'Africa aduſta errò vagando.

*Adr.* Il vincerlo non è ſi lieue imprefa,  
 Come tù configliaſti.

*Ata.* Tentaremo l'imprefa, e tanto baſti:  
 Porto in ſeno di morte il furore,  
 Benche amore le piaghe mi fa,  
 L'armi ſtringo,  
 E à pugnare m'accingo,  
 Poi che in guerra mi tien la beltà;

## S C E N A XIX.

*Adraſto ſolo.*

**A** Llor, che miro il Porto  
 Vn aura mi reſpinge,  
 E come vn lampo inſorto,  
 Non riueggio il ſeren, che quando finge  
 Par che il mio ben non m'ami  
 Se non allor, che m'abborriſce; A ſegno  
 Ch'io non ſò dir ſe brami amore, ò ſde-  
 gnò.  
 Hò l'alma ſconuolta,  
 Hò il ſeno agitato,  
 Son fuori di me.  
 M'uccida vna volta.  
 Se ancora placato  
 Il fato non è.





# ATTO III

## SCENA PRIMA.

Giardino

*Ligea sola.*

**A** Rboscelli frondosi,  
Vegetabili schiere,  
Cui lambiscan le piante Aure serene;  
Oh Dio, pur questa è l'ora  
Che suol giunger l'infido, e ancor non  
Mà sù tenere foglie (viene.  
L'Amator disleal s'attenda al varco,  
Ed al mio cor intanto  
Serua di specchio vn ombra,  
Che delle frondi il moto  
Và secondando allo spirar del vento,  
E palpita sù l'erbe ogni momento.  
Vn ombra rimiro  
Vagar sul terreno.  
Rassembra il timore,  
Che striscia sul core,  
Che serpe nel seno.

Vn ombra &c.

Odo vn lieue susurro,  
Forse giunge Atamante;  
Mostrarò di dormire, e quel riposo (pono  
Che i miei lumi vegliando, hauer non  
Godrò dipinto almeno in finto sonno,

SCE-

## SCENA II.

*Atamante, e Ligea.*

*Ata.* Voi vagate o miei sospiri,  
Nè sapete oue posar.

Amo, disamo, e non mi par d'amar.

*Lig.* Infedel *finge parlar sognando.*

*Ata.* Che rimiro!

Dorme ligea sognando....

*Lig.* Pur m'è forza d'amarti

Atamante crudele.

*Ata.* O ciel che ascolto!

*Lig.* Crudele.

*Ata.* Con ragione

Accusa la mia fede vn sì bel volto;

*Lig.* Crudele, e non ti rendi?

*Ata.* Atamante che intendi!

*Lig.* Vieni o caro.

*Ata.* Sì sì rendermi è forza s'accosta a Ligea

*Lig.* Parti, lasciami, fuggi Oh Dio che scorgo  
*finge destarsi*

*Ata.* Già del mio core infido

Debellato è l'orgoglio

Sì sì bella vincesti.

*Lig.* Parti, lasciami, fuggi. Io non ti voglio.

*Ata.* Mà come hor hor in sogno

Tuo ben non mi chiamasti?

*Lig.* Tù fosti, che sognasti.

*Ata.* Dormo, vaneggio, o veglio;

*Lig.* Le regole d'amore impara meglio.

Infedele hai doppia fede,

Hai due cori, e non hai cor.

Tenti in vano col pregarmi

Lusingarmi,

A svegliar l'antico ardor.

Infedele &c.

SCE-



*Atamante.*

**D**'Amor strano portento. (dij miei)  
 Lascio Ligea, quando agli incen-  
 Con reciproca fiamma ella acconsente;  
 Ama quest'alma, e poi d'amar si pente,  
 E m'inuaghisce allor, che più mi sprezz-  
 Ahi, che più la fierezza (za.  
 Amabile si rende,  
 Come il soffio de venti il foco accende.

Beltà, che ritrosa  
 Rassembra vezzosa  
 Ci alletta sprezzando;  
 Ch'vn cor benche infido,  
 Si vanta Cupido  
 Di vincer pugnando.

*Adrasto, e Neriene.**Adr.* **A** Dorato mio nume*Ner.* Ed à che riedi?

Forse di nuouo chiedi

Che d'Adrasto alle nozze

Acconsenta Neriene?

*Ata.* Ah ben comprendo

Contro yn misero Rè troppo adirato

Il tuo sembiante.

*Ner.* Ingrato.

Sei di me forsi amante

E chi più d'Eriteo misero il rende?

*Adr.* Non intendo.*Ner.* Insensato,

Non intendesti i sguardi,

Non vdisti i sospiri,

Ond'

Ond'io d'amarti già m'espressi?

*Adr.* Oh Dio.*Ner.* E così corrispondi all'ardor mio.*Adr.* Perche Eriteo t'adora,

Ei d'Adrasto in fauore

Osò di fauellarti, quel valore

Che in Eriteo tù miri,

E tutto ciò, che in lui l'alma l'accende,

Trà i folgori del foglio

In Adrasto più splende,

*Ner.* Non dicesti à bastanza;

Segui, segui à lodarlo,

E di chi d'Eriteo

Hà più amore, e costanza.

*Adr.* Bella nè vedrai tosto

Forse tolto l'inganno.

*Ner.* Agli occhi tuoi.*Adr.* E d'Eriteo più degno

D'Argo il Regnante.

*Ner.* Sì perche le vuoi.*Adr.* Mà t'amo al par d'Adrasto.*Ner.* Dunque al par d'vn nemico?

E risponder dourò

Se à lui simile sei, t'abborrirò.

*Adr.* Infelice.*Ner.* Infedele.*Adr.* E che far deggio?*Ner.* Parti,

Esci da queste mura, e vanne in traccia

Della morte d'Adrasto, e poi ten riedi,

O degno al fin di posseder vn Trono,

O indegno al mio cor, che tù possiedi.

*Adr.* Se muore Adrasto Io più Eriteo non so.

Quella morte, che tù brami, (no.

Forse vu dì tù piangerai,

Cruda



Cruda ogn' hora  
Chi t'adora  
O non ami, ò amar non fai,

## S C E N A V.

*Nerene, e poi Fidalma, e Daliso in disparte.*

*Ner.* **E** Possibil già mai,  
Che solo per mirar d'Argo il Dia-  
Scintillarmi sul crine, (dema  
Di tradire il suo core egli non tema?

*Fid.* Qui la Regina sola, il piede arresta.

*Dal.* Perché?

*Fid.* Hà qualche cosa in testa.

*Ner.* Mà se non è così, dunque incostante

Ei tradisce mè stessa,

E d'un'altra bellezza è fatto amante.

Care selue, alcun non odo

Dirmí almen se mai godrò.

Mi risponda il venticello,

Che al ruscello

Scuote l'Onda,

Mi risponda

Sì, ò nò.

## S C E N A VI.

*Fidalma, e Daliso.*

*Fid.* **F**Vggi Daliso mio.

*Dal.* Perché

*Fid.* Ci son rumori.

*Dal.* Rumori? eh che si sente?

*Fid.* Gelosia negl'amorì.

*Dal.* Non altro?

*Fid.* Eh ti par poco?

*Dal.* Mà questa gelosia.

Dite, che cosa è mai Fidalma mia.

L'ha-

L'hauete mai prouata?

*Fid.* Vh quante volte,

Non me lo ricordar, che già mi sento,  
Che la memoria ancor mi dà spauento.

*Dal.* Mà non mi par, che adesso

Voi siate in stato di patirne più.

*Fid.* Che sai tù, che sai tù.

Vna Donna, che diuenti

Vecchia in volto,

Perde molto,

E si ramarica;

Mà vi son certi momenti,

Nelli quali ancor preuarica.

*Dal.* Oh, oh, che questa Vecchia ancor si  
Questa mi giunge nuoua. (muoua,

Ogni giorno più s'impara.

Se tal hor la mia Ragazza

Con qualch' altro gioca, ò razza,

Vna certa doglia amara

Dà tormento all'alma mia.

Adesso la conosco, è gelosia.

## S C E N A VII.

Atrio Regio.

*Adrasto Ligea, e poi Creonte.*

*Adr.* **P**Vr sola ti riueggio (tolto

Mia diletta Germana, e non m'è

A' te fidar ciò, che mai fà soffrire

La crudeltà d'un volto.

*Lig.* Non pensi vn cor d'amar senza martire.

*Adr.* Io sconosciuto vna nemica adoro.

*Lig.* Ah che ben me n'auuidi.

*Adr.* Hor dolce, hor fiera

Con la speme m'auuiua, e poi m'yccide,

E il misero mio stato



O' vero non intende, ò lo deride.

*Lig.* Deh German ti consola,  
Chè la sventura tua non è già sola.

*Adr.* Mà che dirai Ligea, (no.  
Se saprai che al mio Fato empio, e Tiran-  
S'unisce dell'amici anco l'inganno?  
Creonte mi tradisce.

*Lig.* A' punto Ei giunge.  
Creonte traditor? pensa, che forse  
Senza ragion l'incolpi.

*Adr.* Ah troppo è vero  
Ciò, che per vero Io penso.

*Lig.* Può ingannarti il pensiero.

*Adr.* Mà non m'inganna il senso.  
Io stesso pur l'alta congiura intesi,  
Nè sò per qual desio  
Ad opra sì crudel l'alma hà riuolta.

*Lig.* German chiedilo à lui, che quì t'ascolta.

*Adr.* O Ciel.

*Cre.* Non è qual credi  
Creonte infido, ed à Ligea lo chiedi.

*Lig.* Con la Regina Ei finì  
Sol per seruirti.

*Adr.* Amico

Condona à questo core,  
Che d'amor fatto è cieco al par d'amore.  
T'abbraccio, e già che il fato  
Quì ti condusse; vieni  
Seconda vn mio disegno.  
Vscir vuò dalle mura inosservato.

Tù poi solo mi segui.

*Cre.* Ouunque andrai  
Indiuiso da tè sempre m'haurai.

*Adr.* Vn pensiero mi consola,  
E iusinga il core amante.

Mà

Mà di giunger mai non spero  
Nè l'amor, che sempre vola,  
Nè la sorte mai costante.

## S C E N A V I I I.

*Ligea, e Creonte.*

*Cre.* **B** Ella poiche disgiunta  
E la speranza mia dà i miei desir,  
Non dirò più d'amarti.

Benche sempre il diranno i miei sospiri.

Ti lascio per morir; Mà pria, ch'io mora

Dimmi almen, se tui godi

Di mia morte, & al fine

Disperato mi rendi.

*Lig.* Creonte tui m'offendi.

Non oso dir ch'io t'ami.

Perche temo che il cor poi mi tradisca.

*Cre.* Sì sì dillo mio bene, e il cor mentisca.

*Lig.* Dirò, che n'hò pietà.

*Cre.* Serue à inasprire,

Non à sanar la piaga.

*Lig.* Sè questo non t'appaga,

Confessarommi ingrata,

Ti pregarò d'odiarmi,

*Cre.* Impossibile parmi,

E l'odio non ti basta

Di colui che tui adori?

*Lig.* E' vero. Dunque

Tui fà che m'odij, à segno,

Ch'io possa amarti

*Cre.* E come?

*Lig.* Procura, che à Neriene Ei sia consorte,

Ch'io farò di Creonte.

*Cre.* E son di tè sì indegno,

Ch'io non possa sperarti.

C 2

Che



Che dal rifiuto altrui?

*Lig.* Risolui, o parti.

*Cre.* Ma togliendo ad Adrasto

L'adorata Regina,

Io l'amor dell'amico, e la speranza

Dourò dunque tradir?

*Lig.* Dissi à bastanza.

*Cre.* A bastanza l'empio fato,

Meco irato,

Mi agitò.

E il mio cor trà le procelle,

Al rigor di crude stelle

Più sottrarsi non si può.

A bastanza &c.

## S C E N A IX.

*Ligea sola.*

**D'**Amor barbaro Impero,

Da cui si dona al Reo

Ciò che al merto conuene,

E dell'error degli occhi

Vn infelice cor paga le pene.

Che sempre sventura

E' l'essere amante.

Mà è pena più dura

L'amar chi è inconstante.

## S C E N A X.

*Ligea, & Atamante.*

*Lig.* **S**P, sì, ch'io parlo teco infido amante.

*Ata.* **S**Così meco adirato

Il core di Ligea?

*Lig.* Perfido, ingrato.

*Ata.* Bella ascoltami in pace.

*Lig.* E che mi gioua

*Ata.* La pace teco, allor, che mi fa guerra

Di sue bellezze altera

For-

Fortunata riuale?

*Ata.* Attendi, e spera.

Di Neriene i legami

Franger saprà il mio cor.

*Lig.* Dimmi tu m'ami?

*Ata.* Dicalo amore istesso.

*Lig.* Rifletti, che à mio danno

Presè il nome d'amor, mà fù l'inganno.

Sarai fedel?

*Ata.* Tel giuro.

*Lig.* Ricordati che fosti

Vna volta spergiuro.

Costanza haurai?

*Ata.* Nel core

Serbo lo stral, con cui tu mi piagasti.

*Lig.* Souuengati però, che mi lasciasti.

Addio.

*Ata.* Perche ten fuggi?

*Lig.* Comprendo che il tuo cor

Non è fedele ancor:

Nò, nò, non m'ingannar,

Che è meglio non amar,

Che amar dà traditor.

Comprendo &c.

## S C E N A XI.

*Atamante, e Neriene.*

*Ata.* **S**Ento l'alma, che mossa

Torna à Ligea.

*Ner.* Di cruda

E' la belta, che adori?

*Ata.* O' d'agitato cor confusi ardori.

*Ner.* Perche Ligea ti lascia?

*Ata.* Regina non ardisco.

*Ner.* Seguita pur, per mè ti compatisco.



54  
Ata. In mare ondeggiante  
S' aggira quest'alma.  
Fortuna m'accogli.  
Non miro, che scogli  
Sparisce la Calma.  
In mare &c.

S C E N A XII.

*Neriane sola.*

**N**O', non tema Atamante,  
Che il genio di Ligea  
Gli rapisca Neriane.  
Hò nel mio amor fiso il pensiero a segno,  
Che prende il core ogn'altro amore a sde-  
Mà tu, lume fatal degl'occhi miei, (gno.  
Eriteo doue sei?

Disperarmi ancor non voglio,  
E non oso ancor sperar.  
Vò pensando che farà,  
Chiedo al core, e non l'ò sà,  
Chiamo il Cielo, e sordo appar.  
Disperarmi &c.

S C E N A XIII.

*Neriane, e Creonte.*

Cre. **R**egina, Adrasto è vinto.

Ner. Vinto l'Empio nemico?

Cre. Offrì la sorte

La fortunata impresa a questo brando.

Cinto d'aspre ritorte

A tuoi piè lo vedrai.

Ner. Che ascolto. Dimmi,

Dimmi Eriteo dou'è?

Cre. Cadde pugnando.

Ner. Ahi lassa...

Cre. (Impallidisce)

*Ner.*

55  
T E R Z O.  
Ner. Ei più non viue?  
Cre. Hò. (Sù gl'occhi à pena)  
Il pianto può frenar nel duolo afforta)

Ner. E i più non viue

Creo. Nò.

Ner. Cieli son morta.

Creo. Mà del tuo Genitore, e di Eriteo

Vendicò la sciagura il mio Valore.

Regina, omai son resi

Felici i fati.

Ner. Intesi.

*via*

Cre. Fauste giran le stelle, ed all'amico

L'inganno arride; In darno

Tenta Neriane d'occultar nel core,

Che non traspiri Amore.

E' vn foco, che nel seno

Scuotendo ogn'hor gli va.

E vibra lampi almeno,

Se trà le rubiità.

S C E N A XIV.

*Neriane, e Fidalma.*

Fid. **S** Ignora, à quel che sento,

Prigioniero è il nemico, e che volete

Hor non ci è più spauento,

Mà cos'è che piangete?

Ner. Manca al sen di quel ben la sembianza,

Che fin hor il mio cor ingannò,

E trafitta l'afflitta costanza,

Seco insieme la speme spirò. *via*

Fid. Questa piange, e sospira allora à punto,

Ch'io credea di veder negl'occhi suoi

L'allegrezza risplendere.

Io non lo sò comprendere.

SCE-



Galleria.

*Fid alma, e Daliso.*

*Dal.* **O** Che gran confusione (Godo.  
Per questo Rè, che vien condotto.  
Che fù vinto in duello, ed è prigioniero.  
Per man di quel Creonte,  
Che quiui Ambasciator già si portò,  
E quel che poco fà mi regalò.

*Fid.* Il Prencipe Atamante,  
Cui non toccò la sorte.  
Di servir la Regina.  
Si chiama sfortunato.

*Dal.* Dite la verità, n'è innamorato?

*Fid.* Che sai d'innamorati?  
Che parli?

*Dal.* Io sò ogni cosa.  
Sempre fate con mè la scrupolosa.

Che credete, io pur nel core.

Sento amore

Che m'alletta.

E una donna anch'io vorrei;

Che così l'abbracciarei,

Cara, cara, stretta, stretta.

*Fid.* O questo nò *Dal.* Perché?

*Fid.* Perché non voglio,

La troppa confidenza

Diuenti impertinenza.

*Dal.* Mà come, & in qual modo?

*Fid.* Non più dico, stà fodo.

*Dal.* Da quando in quà non posso

A voi, che m'allevaste,

Dare vn abbraccio.

*Fid.* E vero.

Che

Che questo è vn modo à tè tanto ordinato.  
Mà se tal'vn ci offerua, (rio.

Ecco fatto vn giuditio temerario.

Facilmente il mal si crede

Perche grande è la malitia

penfa al peggio ogn'vn che vede

E s'intacca così la pudicitia. *via*

*Dal.* Tù haurai fatto più faccende,

Che non fè Madonna Menica;

Pur dirà poi chi ti intende.

Tutta moralità Madonna Seneca.

S C E N A XVI.

*Creonte, poi Neriene, e poi Adrasto.*

*Creo.* **L** Vmi del Ciel

Fausti vibrare

I Rai quà giù:

Pietosi fate,

Che vn cor fedel

Non peni più.

Mà giunge la Regina, Ecco di Adrasto

Tuo prigionier la spada;

Tosto fia, che tù il miri

In duri ceppi auuinto, e fia, che cada.

*Ner.* Come s'offre il superbo

L'alta sventura?

*Creo.* Ostenta

D'hauer poch'anzi in Eriteo suenato

Vn suo riuale.

*Ner.* (Ahi fato.)

*Creo.* Vn Riual, che era forse

Caro à Neriene, e questo sol pensiero

L'appaga.

*Ner.* Si risente

Del cor l'acerbà piaga.

Porgi quel ferro, e il sangue d'vn Amante

Tepido ancor si laui

Col



Col sangue d'un nemico .

Ahi che mi rese amor furia baccante .

*Creo.* Eccolo già prostrato alle tue piante

*Ner.* Mori perfido . Ohimè .

Risalta il core , e mi vacilla il piè .

*Adr.* Ferisci o bella .

*Ner.* E questi un'ombra ?

*Adr.* Impiaga ,

D'Adraſto il ſen .

*Ner.* Chi mi ſoltien ! *Adr.* Trafiggi

Nel miſero Amatore .

Vn Nemico aborrito ; ſi confonda

D'amb. la ſorte , e non potendo Adraſto

Viuer più col tuo ſdegno ,

Mora Eriteo d'Amore .

*Ner.* Ed è l'Amante

Del Padre l'uccifore ?

Mora. Mà nel ferir d'Adraſto il petto ,

Fia che il cor d'Eriteo trapassi il ferro .

*Adr.* Sù riſolui , che penſi , e di che temi ?

Ou' è l'ira perduta ?

*Ner.* O ſdegno , o amor , o ſpauentoſi eſtre

D'un Alma combattuta . (mi

*Adr.* M'uccidi sì ; mà ti ſouuenga vn giorno ,

Che furo li tuoi begl'occhi

Le faci al morir mio , ch'altro già mai

Che il lampo de tuoi rai ,

Condur non mi potea

A ricercar la morte à piedi tuoi ,

E ti rammenta poi

Di ridire à tè ſteſſa ,

All'amore d'Adraſto

Cadde Eriteo ſacrificato , e eſtinto .

*Ner.* Sorgi , che amore hà vinto .

*Adr.* Lascia che vn bacio imprima

In

In quella man , che in vece della morte ,

Mi dona pace .

*Creo.* O ſorte . (ſorte

*Ner.* Habbia la pace Adraſto , e à me Con-

Viui Amato Eriteo .

*Adr.* D'amor portento ,

Che alle tue gratie , o cara ,

Non m'uccida il Contento .

La fiamma d'amore ,

*Ner.* D'amore la face

à 2 Già l'ombre fugò .

E all'alma , & al core

La Calma recò .

## S C E N A V I T I M A .

*Ligea* , li ſudetti : e poi *Atamante* , e *Tutti* .

*Lig.* **R** Egina ond'è che Io miro

Raſſerenati i lumi tuoi ?

*Ner.* Lo chiedi all'amor d'Eriteo .

*Adr.* Fù di Creonte

Il Glorioſo inganno ,

Che felice mi reſe .

*Lig.* Fido amico , e coſtante .

*Creo.* Bella , ſoggiungi ancor più fido Aman-

*Cre.* (Viene l'indegno) attendi . (te .

Aſcolta , e taci .

*Ata.* Io volo

Di Neriene alla gioia ; E vuò , che vnita

Sia quella del mio ſen Ligea diſciolte

Son per altra beltà le mie catene ,

A tè l'Alma ritorna , à tè ſen viene .

*Creo.* (Che dirrà mai ?)

*Lig.* Deh Prence ,

Se creder Io poteſſi

Di non eſſer tradita , e che pur anco

Idetti tuoi non foſſero mendaci .

*Creo.*



*Creo.* Dunque ti rendi ?

*Lig.* Taci .

*Ata.* Hor senti i ò bella mia

Ciò , che è già scorso oblia .

*Lig.* Senti, vn Consorte Io voglio ,  
Che sia fedel .

*Ata.* Non dubitare .

*Creo.* (O Cieli)

*Lig.* Costante lo desio .

*Ata.* Sarò qual scoglio .

*Lig.* Risoluerai d'amarmi ?

*Ata.* Hò già risolto .

*Lig.* Vuò . che tù il giuri .

*Ata.* Il giuro .

*Creò.* (O Dei che ascolto)

*Ata.* Stringimi al seno, ò cara ,  
Che ogn'hor t'adorarò .

*Lig.* Porgi la destra, ò caro *a Creonte*  
Che teco ogn'hor viurò .

*Ata.* Hor che dell'Amor tuo mi rendi certo.  
Principessa che fai ?

*Cre.* Che fò ? nol vedi .

L'inconstanza punisco, e premio il merto.

*Creo.* Fortunato Creonte .

*Ner.* ( O vicende d'Amore .

*Adr.* ( O perdita speranza .

*Fid.* ( A non esser fedel questo s'auanza ,

*Dal.* ( à 4 Contenda in vn core

*Adr.* ( Lo sdegno più forte

*Lig.* ( Amor vincerà .

*Creo.* ( Non speri in amore

Felice la forte . chi fede non hà .

*Il Fine del Drama .*